

Reportpistoia.com
24 maggio 2014

Pagina 1 di 2

Il quotidiano on line
Reportpistoia
Direttore Alberto Vivarelli

Remo Bodei e la condivisione dei beni comuni nella società contemporanea



di Andrea Capecchi

PISTOIA – Perché alcuni beni dovrebbero essere sottratti alle logiche di mercato e affidati ai cittadini attraverso una gestione condivisa? È possibile sviluppare una nuova cultura basata sulla condivisione dei beni comuni, in una società ormai dominata dal potere finanziario?

Sono questi gli interrogativi a cui ha cercato di rispondere Remo Bodei, ex docente di filosofia alla Normale di Pisa, protagonista dell'incontro mattutino dedicato all'utopia del “mondo condiviso”.

In apertura di relazione Bodei, ricollegandosi a quanto detto ieri da Rodotà, ha ricordato la rilevanza geopolitica del possesso di beni di primaria necessità come l'acqua o di risorse naturali come petrolio, gas naturale e metalli, il cui sfruttamento continua a dare origine, soprattutto nelle aree più povere del pianeta, a frequenti conflitti militari. «Il possesso delle risorse energetiche e dell'acqua, vero “oro azzurro” del nuovo millennio – ha spiegato – provoca guerre sanguinose a

Reportpistoia.com 24 maggio 2014

Pagina 2 di 2

carattere locale, dietro le quali si nascondono però gli interessi delle potenze economiche mondiali e delle grandi multinazionali. Ma i beni comuni non dovrebbero essere al centro di conflitti, bensì di politiche di cooperazione e condivisione. Ricordo ad esempio il trattato delle Nazioni Unite che specifica chiaramente la natura dei beni comuni, includendo tra essi l'acqua, regioni fisiche come l'Antartide o la Luna, e persino il genoma umano».

Il problema del possesso dei beni comuni e della loro condivisione è stato affrontato fin dall'antichità da filosofi e pensatori politici, a partire dalla formulazione della società comunitaria nell'opera di Platone. Bodei ha passato rapidamente in rassegna i cardini di tale pensiero dalla cultura ellenistica fino al dibattito odierno sul liberalismo economico, soffermandosi su quella vasta "letteratura utopistica" che ha posto l'accento sugli ideali di uguaglianza, di condivisione e di assenza della proprietà privata. Tuttavia, come ha specificato, «dall'utopia delle "città ideali" immaginate dagli autori moderni si è passato, nell'età dell'Illuminismo, alla possibile realizzazione in un prossimo futuro delle aspirazioni egualitarie e comunitarie attraverso un drastico processo rivoluzionario. Da qui il marxismo, la lotta di classe, le rivoluzioni contemporanee e l'idea radicata del necessario sacrificio delle generazioni presenti a vantaggio di quelle future. Oggi invece viviamo in una società caratterizzata dalla "desertificazione del futuro", in cui la vita è proiettata unicamente nel presente e in cui appare totalmente legittimato lo sfruttamento intensivo dei beni comuni, divenuti anch'essi "oggetti" trattati dall'economia di mercato».

Bodei si è detto preoccupato dall'invasione di quest'ultimo in un ambito non di sua competenza, ma si è dichiarato fiducioso «per la nascita, dopo la fine delle grandi utopie, di una nuova "micro-utopia" dei beni comuni, finalizzata alla loro salvaguardia dal possesso esclusivo e privato e dalla venalità dell'economia. I beni comuni devono essere strappati dalle mani della grande finanza e resi gratuiti e accessibili a tutti i cittadini, consapevoli di esercitare un proprio fondamentale diritto nell'usufrutto condiviso degli stessi».